

Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Politiche ed Istituzioni di Cooperazione allo Sviluppo

Il microcredito: microfinanza domestica e cooperazione internazionale

Relatore:

Prof.ssa Elisabetta BELLONI

Candidato:

Flavia DI GANGI

Matricola: 619412

Correlatore:

Prof. Paolo GARONNA

ANNO ACCADEMICO 2013-2014

Indice

<i>Introduzione</i>	p. 1
1. INTRODUZIONE AL MICROCREDITO	
1.1 Il microcredito: ridefinizione della finanza tradizionale.....	p. 3
1.2 Il ruolo fondamentale della <i>Grameen Bank</i>	p. 9
1.3 Le ragioni dello sviluppo del microcredito.....	p. 20
1.4 Le critiche al microcredito e a Muhammad Yunus.....	p. 30
2. IL MICROCREDITO IN ASIA E IN EUROPA	
2.1 Aspetti economici e organizzativi del microcredito.....	p. 40
2.2 Il microcredito come modello di successo: il caso del Bangladesh.....	p. 45
2.3 L'esportazione del microcredito in Occidente: il caso francese.....	p. 55
3. IL MICROCREDITO IN ITALIA: DIMENSIONI E REALTÀ DEL FENOMENO	
3.1 L'esperienza italiana del microcredito.....	p. 59
3.2 L'evoluzione del microcredito in Italia: dalle MAG alle Banche etiche.....	p. 70
3.3 Microcredito e cooperazione internazionale.....	p. 86
<i>Conclusioni</i>	p. 92
<i>Ringraziamenti</i>	p. 93
<i>Bibliografia</i>	p. 94
<i>Articoli</i>	p. 96
<i>Sitografia</i>	p. 97

Riassunto

Il presente elaborato, intitolato *Il microcredito: microfinanza domestica e cooperazione internazionale*, tratta della nascita e dello sviluppo del microcredito, con particolare riferimento alla sua implementazione e consequenziale utilizzo in Italia. L'elaborato è suddiviso in tre capitoli. Il primo capitolo è un'introduzione al fenomeno del microcredito, ne analizza la nascita e lo sviluppo. Si concentra particolarmente sulle variabili socio-economiche, culturali ed antropologiche che ne hanno permesso l'ideazione in Bangladesh. Lungo il capitolo grande importanza è data all'ideatore del microcredito, Muhammad Yunus, che con la creazione della *Grameen Bank* lo ha portato all'attenzione internazionale. L'ultimo paragrafo di questo capitolo cita per dovere di cronaca le varie critiche subite sia dal microcredito che da Yunus. Quelle rivolte al microcredito ne hanno criticato la valenza economica piuttosto che la riuscita empirica, quelle rivolte a Yunus spesso sono state veri e propri attacchi *ad personam*, che poco hanno a che vedere con il microcredito in sé. Il secondo capitolo è la prova empirica di quanto il microcredito sia stato utile come microfinanza domestica. Per potere far ciò, il primo paragrafo si preoccupa di inserire il microcredito all'interno di quella categoria più ampia che è la microfinanza, analizzandone i processi organizzativi e gli aspetti prettamente economici. I restanti due paragrafi di questo capitolo si avvalgono dell'aiuto di due casi studio: il Bangladesh e la Francia. Trattare il primo è doveroso, in quanto esso è la culla di questo nuovo fenomeno finanziario. Discutere del secondo è la dimostrazione di quanto il microcredito sia valido a livello internazionale, di come abbia saputo abbattere le barriere, *in primis* geografiche, rivelandosi utile ovunque. Il terzo capitolo è un vero e proprio *focus* sull'Italia. Partendo dalla nascita,

anche in senso legislativo, del microcredito in questo Paese, si arriva a discutere dell'importanza odierna che esso ha e soprattutto del ruolo che gli assegna la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il microcredito è “credito di piccolo ammontare finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale o per far fronte a spese d'emergenza, nei confronti di soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal settore finanziario formale”¹.

Dentro questa definizione di microcredito è racchiuso il suo significato più intrinseco e le ragioni che ne stanno alla nascita. Innanzitutto l'identificazione di microcredito con microfinanza, vale a dire quello specifico circuito finanziario all'interno del quale l'ammontare delle somme di denaro prestate non ha niente a che vedere con quello del circuito finanziario normale. I prestiti concessi dagli istituti microcreditizi sono piccoli, così da garantirne il più facile rimborso. La maggior parte delle volte questi sono erogati per garantire la riapertura di una microimpresa, spesso a conduzione familiare, o comunque di un'entità imprenditoriale limitata a livello di grandezza di capitale e risorse umane impiegate in essa. I beneficiari dei microcrediti sono perlopiù soggetti economicamente a rischio, vale a dire coloro che si ritrovano per varie ragioni esclusi dal circuito finanziario formale e costretti ad operare all'interno di un circuito finanziario informale. Ma dentro di esso le insidie sono sempre dietro l'angolo, primi fra tutti i cosiddetti “prestiti-squalo”, erogati da strozzini senza scrupoli che prestano denaro a tassi di interesse elevatissimi. Proprio quando la disperazione sta prendendo il sopravvento, perché restituire somme così ingenti, perlopiù in situazioni economiche non felici, risulta difficilissimo, entra in gioco il microcredito. Quest'ultimo spesso è stato

¹ G. Pizzo e G. Tagliavini, *Dizionario di microfinanza. Le voci del microcredito*, Carocci, 2013.

l'ancora di salvezza per microimprenditori o gente comune in difficoltà. Gli ha permesso di costruirsi un proprio avvenire e di riacquistare la cosa più preziosa, vale a dire la considerazione di se stessi. Sono molti quelli che ritengono che tali conseguenze siano addirittura più importanti dello stesso benessere economico garantito da un progetto microcredizio.

Il fatto che il microcredito come oggi è inteso sia nato grazie a Yunus e alla *Grameen Bank* non vuol dire che prima del 1976 nessuno vi abbia mai pensato. Sono stati numerosissimi gli studiosi che negli anni si sono succeduti, ideando nuove forme finanziarie che poi si è scoperto somigliare molto al microcredito. Ed ecco allora che viene in gioco l'importanza delle varie variabili che ne hanno garantito la nascita in Bangladesh. Dentro il microcredito si intrecciano variabili economiche, sociologiche, culturali ed antropologiche. Tutte queste dovranno essere presenti in una determinata maniera per far sì che il microcredito funzioni. Innanzitutto il villaggio bengalese di Jobra, dove visse Yunus e soprattutto dove nacque la sua idea di microcredito, versava in condizioni economiche difficilissime a causa di una carestia micidiale che aveva colpito gran parte del Paese. In secondo luogo la società bengalese era già abituata ad aiutarsi l'un l'altro con prestiti agevolati, perché in questi Paesi è molto forte la coesione sociale ed aiutare il prossimo in difficoltà risulta quindi più naturale. Infine, data la paura che può suscitare qualsiasi cambiamento, la popolazione bengalese non è stata assolutamente spaventata dall'introduzione di questa importante novità. Quindi la riuscita del microcredito è stata agevolata dalla presenza di un substrato sociale molto favorevole ad esso.

Un ruolo fondamentale già ai tempi della nascita della *Grameen Bank*, ma comunque lungo tutto lo sviluppo del microcredito in generale, hanno avuto le donne. Da sempre queste ultime si erano occupate della gestione

familiare ed erano quindi più avvezze all'amministrazione dei beni materiali delle loro famiglie. Proprio per questo le istituzioni microcredite le hanno preferite agli uomini come beneficiari dei progetti di microcredito, perché erano più sicuri che l'intero ammontare del prestito venisse restituito ed entro i termini prestabiliti. Da notare infatti è che l'obiettivo di *Grameen Bank* è stato da sempre la restituzione del 100% del credito da parte dei propri beneficiari e nella larga maggioranza dei casi questo è stato raggiunto. I progetti di microcredito quindi si sono orientati molto a favore delle donne, occupandosi di settori per loro importanti, quali l'alimentazione e l'istruzione. Essi hanno allora garantito un insegnamento alimentare a tutte le donne, perché da non dimenticare è che i più alti tassi di mortalità infantile sono causati dalla scorretta o addirittura assente alimentazione nei primissimi anni di vita, dopo la causa principale, che è sia per le madri che per i bambini la morte per parto. L'istruzione era fondamentale perché in questi Paesi asiatici come il Bangladesh le donne erano perlopiù escluse dal circuito scolastico, ma alle istituzioni di microfinanza serviva gente capace di gestire i propri conti bancari, quindi istruita. La conseguenza più lampante è il continuo *empowerment* femminile, in connessione con i *Millenium Development Goals* del 2000 e con tutte le iniziative internazionali volte a tal fine.

Il microcredito però non ha sempre navigato in acque facili. Per uno strumento così diffuso internazionalmente è naturale che ci siano dei critici, così come per Yunus, che con il microcredito è andato alla ribalta delle cronache economico-sociali. Le critiche più dure che un filantropo come Yunus ha dovuto subire sono state quelle che l'hanno accusato di non avere poi tanto a cura l'aspetto etico dello sviluppo, quanto quello economico. Hanno paragonato una banca etica quale è la *Grameen Bank* a qualsiasi altro istituto finanziario che si occupi semplicemente dell'arricchimento del

benessere dei propri soci. Questo genere di critiche non è del tutto fuori luogo, perché sono stati molteplici gli istituti microcreditizi che hanno abbandonato la loro ragion d'essere dopo la morte del filantropo che li aveva istituiti. Alcuni fra questi sono addirittura stati costretti a chiudere. Ma le critiche non hanno risparmiato neanche lo stesso Yunus, preso a bersaglio in particolar modo dal Primo Ministro bengalese Sheikh Hasina, acerrima rivale politica di Yunus. La Hasina non era stata abituata a dover confrontarsi con un rivale così conosciuto, quindi potenzialmente “pericoloso”. Fino all'avvento di Yunus sulla scena politica ed alla sua idea di fondare addirittura un partito che sfruttasse la notorietà acquisita grazie al microcredito e facesse da opposizione a quello della Hasina, quest'ultima non aveva avuto pressoché mai rivali. Yunus fu addirittura accusato di aver rivestito illegittimamente la carica di Presidente della *Grameen Bank*. Questa pesantissima accusa saltò fuori durante la messa in onda di un programma prodotto dalla televisione norvegese che raccontava la biografia di vari Premi Nobel, fra cui Yunus appunto. Egli vinse il Premio Nobel per la pace nel 2006. In molti presero le difese di Yunus, fra questi anche economisti e giudici bengalesi. Uno scrittore del *New York Times* fra gli altri fece notare che se Yunus per tutti questi anni aveva ricevuto il benessere addirittura della Banca Centrale bengalese, non c'era alcuna ragione valida per ritenere che il posto da lui occupato non gli spettasse di diritto. Sostanzialmente questa diatriba venne risolta e Yunus ne pagò soltanto lo scalpore iniziale, presto dissipatosi.

Di Yunus e della sua *Grameen Bank* tratta il primo caso studio analizzato nel corso di questa trattazione. Il successo del microcredito in Bangladesh non è equiparabile a quello di nessun altro Paese nel mondo. Per poterlo ottenere Yunus insieme ai suoi collaboratori hanno dovuto inventare una ben specifica organizzazione aziendale da far adottare alla nuova

istituzione di microfinanza. La *Grameen Bank* è composta da un'unità centrale e da varie unità territoriali dislocate su tutto il territorio bengalese. Il fatto che alla presenza sul territorio sia attribuita un'importanza così rilevante è giustificato dal ragionamento secondo cui la vicinanza dell'istituzione microcreditizia facilita i rapporti fra questa e i richiedenti i prestiti. Prima della nascita della *Grameen Bank* infatti la maggior parte di coloro che avrebbero avuto la necessità di richiedere un microcredito desisteva dall'idea perché intimorita dalla lontananza fra il proprio luogo di residenza e la città, ove solitamente erano presenti gli istituti bancari. Questa maggioranza della popolazione bengalese viveva in aree rurali del Paese e la città era considerata come un luogo ameno di cui aver timore. *Grameen Bank* si è interessata di far sentire "al sicuro" chiunque ricorresse a lei per un prestito, formando in questa maniera i propri dipendenti. Innanzitutto a sostegno della tesi secondo cui *Grameen Bank* è differente da qualsiasi altra istituzione bancaria tradizionale, l'esperienza richiesta ai giovani che vi vogliono lavorare è minima, meglio se assente. Questo perché *Grameen Bank* preferisce che il giovane laureato sia voglioso di apprendere una nuova maniera di intendere la microfinanza, senza alcuna influenza. L'importante è che l'età del concorrente non superi i ventisette anni e che abbia conseguito la laurea con una buona media degli esami. Il processo d'assunzione è semplicissimo. Subito dopo aver inviato la richiesta, si è contattati per frequentare un corso di formazione presso la sede centrale a Jobra, corso di appena due giorni. Dopodiché viene chiesto al concorrente se voglia ancora entrare a far parte del *team* della *Grameen Bank* o no. In media il 10% dei richiedenti viene assunto, nonostante le domande di assunzione pervenute alla sede centrale superino le migliaia ogni anno. Fondamentale è che il candidato capisca la differenza fra il lavorare all'interno di un'istituzione finanziaria qualsiasi o lavorare per

Grameen. Questa sottile differenza è la chiave dell'eticità di questa banca. Infatti non si lavora al suo interno come un dipendente qualsiasi, ma per essa, o meglio, per tutti coloro che si accingono ad essa chiedendo aiuto finanziario. Di differente modalità rispetto alla finanza tradizionale è anche la modalità di apertura di una nuova filiale. *Grameen Bank* invia "segretamente" due suoi dipendenti in una particolare area del Paese dove è richiesto un progetto di microcredito secondo studi fatti precedentemente presso la sede centrale. Questi dovranno cercare di mantenere quanto più "nascosta" la propria identità, perché semmai qualcuno fra gli usurai che pullulano in quelle zone li riconoscesse e ne capisse le reali intenzioni, farebbe di tutto per mettergli contro la popolazione locale. Questo perché l'apertura di una nuova filiale significherebbe rinunciare ad una fetta del loro mercato. Semmai si optasse per l'apertura della filiale, dopo pochissimo tempo entrerebbe in funzione. Questo perché altra differenza dagli istituti bancari tradizionali è che la burocrazia in *Grameen Bank* è molto ridotta e ciò ne favorisce lo sviluppo, perché i costi burocratici da sostenere sono minimi. Inoltre i dipendenti di *Grameen Bank* hanno tutti un'importanza fondamentale all'interno della gestione stessa della banca, perché è loro diritto poter esprimere pareri e proporre soluzioni, nonostante non facciano parte del Consiglio di Amministrazione o della Direzione Generale. Prova ne sia che alcune loro richieste, come l'istituzione di un giorno nazionale che celebrasse la *Grameen Bank* o l'introduzione della pratica ginnica per i dipendenti, sono stati benevolmente accolti su tutto il territorio bengalese. Non c'è da stupirsi se *Grameen Bank* si è espansa prima di tutto nel continente asiatico, a cui appartiene il Bangladesh, e secondariamente a quello africano, sicuramente più legato a quello asiatico culturalmente ed antropologicamente. Ma il microcredito è ormai un

fenomeno a diffusione mondiale. L'Organizzazione delle Nazioni Unite a sostegno di ciò ha indetto nel 2005 l'anno del microcredito.

Nonostante le variabili precedentemente elencate siano fondamentali per la buona riuscita di un progetto di microcredito, nulla vieta che la sua implementazione dia ottimi risultati anche in aree geografiche differenti e lontane dal Bangladesh, come il secondo caso studio di questa trattazione: la Francia. In tutto il continente europeo erano sorte istituzioni di microcredito fin dall'Ottocento, per venire in aiuto soprattutto gli abitanti delle aree rurali. La maggior parte vi abitava ancora e questa era una caratteristica che accomunava l'intera Europa. Ma come sorgevano così finivano ben presto per svanire nel nulla. Un'esperienza di successo è stata quella dell'Ente francese *Adie, Association pour le Droit à l'Initiative Economique*, creato dall'economista Maria Nowak nel 1989. Era stata da sempre attratta dal fenomeno del microcredito e l'incontro con Yunus segnò particolarmente la sua esperienza, tanto da farle credere e negli anni la vita le dette ragione, che questo strumento finanziario potesse attecchire con gli adeguati aggiustamenti anche in Francia. Non appena si accorse che l'esperienza stava andando a buon fine, non si accontentò più del solo territorio francese. La Nowak volle ampliare l'azione del suo Ente anche alle Fiandre, alla Vallonia, rivelandosi lo strumento microcreditizio più utilizzato a Bruxelles. Questo nuovo Ente fu *Adie internazionale*. Internazionale perché le sue 246 dislocazioni subterritoriali comprendono anche Mayotte e la Polinesia francese. Queste sono coadiuvate da 15 direzioni generali e di controllo e 120 dislocazioni territoriali. I dipendenti sono tutti volontari e l'organizzazione dell'Ente è simile a quella della *Grameen Bank*. L'*Adie* è composta da un Consiglio di Amministrazione, formato da ventitre membri, da un Ufficio di Presidenza e dalle Commissioni specializzate. Altra caratteristica comune fra l'*Adie* e la

Grameen Bank è anche la prima tiene molto alla vicinanza fra l'Ente ed i potenziali beneficiari, tanto da essere facilmente contattabile attraverso un numero verde. Un impiegato dell'Ente risponderà, prenderà un appuntamento e valuterà se è il caso di proseguire o meno con un finanziamento di microcredito. Fondamentale è sapere che l'*Adie* non abbandona i propri beneficiari, ma si preoccupa che essi ripaghino il proprio debito e soprattutto che il finanziamento dia i risultati sperati. Per fare ciò segue passo dopo passo i vari passaggi, dall'erogazione del prestito all'implementazione del progetto per cui esso stesso è stato richiesto. Tanto quanto per la *Grameen Bank*, la media dei prestiti restituiti per tempo ad *Adie* si avvicina molto al 100% di quelli erogati.

Il terzo capitolo è un *focus* sul ruolo del microcredito in Italia. Per quanto riguarda l'Italia, l'evoluzione del fenomeno del microcredito è stata abbastanza lunga. Essa è durata vari decenni ed è terminata nel 2006 con la creazione di un apposito organo: il Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito. Prima che questo venisse istituito, ad occuparsi di microcredito e microfinanza erano state le Banche di Credito Cooperativo e le Casse Rurali. Questo sempre per la ragione sopra esposta, vale a dire che in Italia così come nel resto del continente europeo, la maggioranza della popolazione continuava ad abitare nelle aree rurali ed era quindi in esse che bisognava intervenire di più con progetti di microfinanza imprenditoriale. Il Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito si occupa sia della promozione, della prosecuzione e del sostegno di progetti di microcredito inteso come microfinanza domestica, sia dello sviluppo di progetti di microcredito rivolti ai Paesi in via di sviluppo oppure alle economie in transizione, quindi di microcredito come cooperazione internazionale. Quest'ultima funzione è esercitata dal Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito in sinergia con le direttive proposte

dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il compito del Comitato nazionale italiano per il microcredito non si ferma a ciò, ma continua anche con progetti di monitoraggio e valutazione di tutti gli investimenti microcreditizi promossi dal nostro Paese, sia al suo interno che all'estero.

Fondamentale importanza ha avuto nello sviluppo del microcredito in Italia la finanza etica. Questa era presente nel nostro Paese già a partire dall'Ottocento, grazie al forte mutualismo italiano. Con le Mutue Auto Gestione, MAG, fondate negli anni Settanta, il mutualismo italiano è stato rimodernato ed adattato ai tempi moderni. Lo scopo principale delle MAG era raccogliere denaro fra i propri soci per finanziare progetti rivolti alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sociale. Influenzate dalle MAG, numerose Organizzazioni Non Governative, Enti *no profit* ed Istituzioni varie hanno fatto proprio il motto di "profitto sociale". Un esempio di consorzio di istituzioni che hanno fatto propri questi principi è sorto a Padova e comprendeva: la Banca popolare etica, il Consorzio *Etimos* e la Fondazione *Choros*.

Per quanto riguarda l'importanza fondamentale del microcredito inteso come cooperazione internazionale, la Direzione Generale della Cooperazione per lo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale lo utilizza molto per la promozione dei suoi progetti. Una delle iniziative più recenti è stata aperta con la convocazione di una conferenza alla Farnesina il 16 gennaio 2014, conferenza che aveva come titolo "L'istruzione delle donne africane: questione di genere e motore di sviluppo". Questo perché i progetti di microcredito finalizzati all'*empowerment* femminile sono fra i più gettonati per la creazione di sviluppo e l'istruzione è il settore che riceve la maggioranza dei finanziamenti.

Bibliografia

Aa. Vv., *Secondo rapporto sul microcredito in Italia*, Rubbettino editore, Milano, 2006.

Aa. Vv., *Terzo rapporto sul microcredito in Italia*, Rubbettino editore, Milano, 2007.

Bagnasco A., *L'economia informale*, Il Mulino, Bologna, 1990.

Borgomeo C., *Primo rapporto sul microcredito in Italia*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2005.

Cassola B., *Il microcredito delle BCC. Buone pratiche, strumenti, processi*, Edizioni del credito cooperativo, 2010.

Ciravegna D. e Limone A., *Otto modi di dire microcredito*, Il Mulino, Bologna, 2006.

Ente Nazionale Microcredito, *Progetto monitoraggio 2011-2013*, Ministero del Lavoro, Roma, 2013.

Galati M., *Microcredito, banca etica, capitale sociale e mezzogiorno*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2006.

Garbero A., *Microurbano*, Aracne editrice, Roma, 2009.

Giannelli A., *Il sistema finanziario per lo sviluppo territoriale*, Wip edizioni, Bari, 2009.

Yunus M., *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli, Milano, 2013.

Limone A. e Vitali P., *Banche e microfinanza. Esperienze e strumenti innovativi*, Bancaria editrice, Roma, 2006.

Pizzo G. e Tagliavini G., *Dizionario di microfinanza. Le voci del microcredito*, Carocci, 2013.

Articoli

Bajaj V., *New York Times*, 7 novembre 2013.

Bangladesh, Yunus scagionato, www.popoli.it, 26 aprile 2011.

Che cos'è il microcredito, www.unica.it.

Ciunfrini M., *L'evoluzione del microcredito*, www.indebitati.it, 11 luglio 2013.

Donne africane e sviluppo, www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it, 7 aprile 2014.

Donne protagoniste dello sviluppo,
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it.

The Nobel Peace Prize for 2006, 2006.

Viaggio al termine del Bangladesh, tra cimiteri di navi e di uomini,
www.ilsole24ore.it, 2 aprile 2011.

Sitografia

www.adie.org.

www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it.

www.ec.europa.eu.

www.governo.it.

www.ilsole24ore.it.

www.indebitati.it.

www.microcreditoitalia.org.

www.microfinanza-italia.org

www.popoli.it.

www.statistica.unimib.it